

GRUPPI BARNABA

Comprendere il territorio, conoscere le buone pratiche già esistenti e immaginarne di nuove, allargare gli orizzonti, al di là della quotidiana attività ecclesiale, per camminare insieme nel presente guardando al futuro con competenza e fantasia. Un obiettivo ambizioso per il quale è chiaro che occorrono quelle che si potrebbero chiamare «cinghie di trasmissione» capaci, nel concreto, di intercettare positività e negatività, ricchezze e bisogni delle diverse realtà.

Per questo, in vista della costituzione delle Assemblee sinodali decanali, sono nati i Gruppi Barnaba, a cui l'Arcivescovo domenica 17 ottobre consegna il mandato.

Dice Mons. Franco Agnesi, Vicario generale della diocesi: «Barnaba perché devono essere come l'apostolo che, inviato da Gerusalemme ad Antiochia, ci ricorda colui che esorta, che incoraggia, trova le cose buone che esistono e anche il modo di custodirle attraverso la responsabilità di altre persone».

Ogni decanato ha il suo gruppo Barnaba, formato da poche persone: un moderatore, che ha la responsabilità del Gruppo, un segretario che svolge il compito di collegamento nella vita del Gruppo, e dal Decano. Queste tre figure, ascoltando nelle comunità cristiane uomini e donne saggi, invitano altre persone, non già super-impegnate nelle parrocchie, ma che hanno senso della Chiesa, capacità d'intuizione, di dialogo, d'incontro, avendo anche del tempo da poter offrire. Tempo e disponibilità per iniziare un ascolto della realtà territoriale in cui evidenziare i semi di Vangelo, le esperienze di fede, le occasioni di carità che esistono, per metterle in comunione e, magari, costituire anche qualche percorso missionario.

Anche il nostro decanato (formato dalle parrocchie di Rho, Lainate, Settimo Milanese, Cornaredo e Pero) ha il suo gruppo Barnaba. È costituito dai signori: Franco Mugerli (Moderatore), Daniela Mapelli (segretaria), Maria Suffia, Alfonso Pacino, Maria Grazia Landoni e Massimo Minelli, oltre al decano, don Fabio Turba (di Cornaredo).

L'arcivescovo ci ha detto che ogni gruppo Barnaba ha il compito di aiutarci «a leggere la situazione e a definire le priorità che la missione impone per quel territorio... riconoscendo i "germogli di Chiesa dalle genti" presenti e le caratteristiche della vita delle persone che lo abitano. Il Gruppo Barnaba è chiamato a riconoscere quanto è già in atto di buono sul territorio, valorizzare e far conoscere presenze di Chiesa nei vari ambiti di vita quotidiana, rilevare testimonianze significative di vita evangelica negli ambienti» (cfr. Lettera Pastorale 2021-22 «Unita, libera, lieta» – Appendice 2)

Ogni Gruppo Barnaba può essere considerato una sorta di "incubatore di sinodalità". La Chiesa ambrosiana ha scelto di percorrere questa strada per allargare la base da coinvolgere nella vita ecclesiale, specie a livello del laicato e delle professionalità. Anche per evitare che la sinodalità rimanga una parola e non diventi un'esperienza vissuta.

Dalla Proposta pastorale per l'anno 2021-2022

UNITA LIBERA LIETA

La grazia e la responsabilità di essere Chiesa

Dal secondo capitolo:

«Siano una cosa sola» – La chiesa unita

4. La forma "territoriale" della comunione ecclesiale

L'articolazione del territorio diocesano è stata una scelta lungimirante della nostra Chiesa diocesana: hanno così preso forma le zone pastorali, i decanati intesi come pastorale d'insieme per coordinare e supportare la pastorale locale che le comunità e le parrocchie devono praticare per essere prossime alla vita delle persone.

L'ampiezza della Diocesi esige una suddivisione del territorio che non dev'essere una complicazione burocratica ma un'articolazione atta a favorire la comunione nella Chiesa locale e a superare l'autoreferenzialità della parrocchia. L'organizzazione parrocchiale è provvidenziale e insuperabile: il radunarsi dei fedeli in assemblee liturgiche che convocano persone che si conoscono, che sono chiamate a spezzare il pane e ascoltare la Parola, a edificare rapporti fraterni, a praticare la docilità all'insegnamento degli apostoli e la carità ha una precisa determinazione territoriale. Non è però tutta la Chiesa, non è una struttura che rinchioda lo Spirito nei calendari, nell'esercizio del potere della comunità parrocchiale. La Diocesi non è un insieme di parrocchie, piuttosto l'unica Chiesa che si rende presente nel territorio nelle comunità pastorali e nelle parrocchie.

Il presbiterio diocesano non è l'insieme dei parroci, ma la comunione con il Vescovo che la grazia del ministero ordinato raduna, insieme con i diaconi, per collaborare alla missione nel territorio e in ogni ambiente di vita.

Il decanato rappresenta uno strumento per la sussidiarietà dell'attività pastorale, secondo quelle intenzioni che sono state codificate nel Sinodo 47° e che conservano la loro validità (cost. 160).

5. Verso le Assemblee Sinodali Decanali

Il decanato ha bisogno di uno strumento proporzionato alla sua finalità. Il percorso che ha portato agli orientamenti contenuti nel documento *Chiesa dalle genti* ha aperto una prospettiva per un nuovo volto della nostra Chiesa diocesana, che è chiamata a una forma di comunione più intensa e più diversificata per una missione più coraggiosa. Questa prospettiva si è rivelata affascinante e insieme incerta, fragile, attribuendo al Consiglio pastorale decanale un compito che non può essere eseguito da un organismo dalla vita stentata e dai frutti poco convincenti.

La proposta di immaginare l'Assemblea Sinodale Decanale esprime l'intenzione di configurare un organismo più proporzionato al compito di interpretare il territorio e di descrivere e motivare forme di presenza dei cristiani nella vita quotidiana, familiare, professionale, sanitaria, culturale, amministrativa eccetera.

L'Assemblea Sinodale Decanale non ha una definizione precisa perché deve essere adattata alla realtà concreta del decanato. La costituzione del Gruppo Barnaba intende avviare il percorso per la costituzione dell'Assemblea Sinodale Decanale.



Domenica 17 ottobre – DEDICAZIONE DEL DUOMO

ore 11.30 Celebrazione Cresima (chiesa Pero)
 ore 14.30 Celebrazione Cresima (chiesa Pero)
 ore 17.30 Celebrazione Cresima (chiesa Pero)

È SOSPESA LA MESSA DELLE ORE 18.00

Lunedì 18 ottobre – LUCA EVANGELISTA

ore 21.00 S. Messa con ricordo di Guido Mantovani e Mario Cremonesi (chiesa Pero)

Martedì 19 ottobre

ore 21.00 Incontro Pastorale Migranti (sala Carlo Maria Martini Pero)

Mercoledì 20 ottobre

Giovedì 21 ottobre

Venerdì 22 ottobre – S. GIOVANNI PAOLO II

ore 21.00 S. Messa in onore di san Giovanni Paolo II (chiesa Pero)

Sabato 23 ottobre –

ore 11.00 Celebrazione Matrimonio (chiesa Cerchiate)
 ore 20.45 Veglia missionaria (Duomo Milano)

Domenica 24 ottobre – I dopo la Dedicazione

ore 18.00 S. Messa dei popoli (chiesa Pero)

Lunedì 25 ottobre – B. CARLO GNOCCHI

ore 21.00 Commissione liturgica (...)

Martedì 26 ottobre

Mercoledì 27 ottobre

Giovedì 28 ottobre – SS. SIMONE E GIUDA

Venerdì 29 ottobre – S. GIOVANNI PAOLO II

ore 21.00 Incontro ACLI: Ludopatia (sala Carlo Maria Martini Pero)

Sabato 30 ottobre –

Domenica 31 ottobre – II dopo la Dedicazione

Lunedì 1 novembre – TUTTI I SANTI

ore 8.00 e 10.00 S. Messa (chiesa Pero)
 ore 9.00 e 11.00 S. Messa (chiesa Cerchiate)
 ore 15.30 S. Messa (cimitero Pero)

Martedì 2 novembre – COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

ore 8.30 e 21.00 S. Messa (chiesa Pero)
 ore 9.30 S. Messa (chiesa Cerchiate)
 ore 15.00 S. Messa (cimitero Pero)

ORARI SANTE MESSE dal 13 settembre

SABATO: a Pero: ore 18.00; a Cerchiate: ore 17.00;

DOMENICA: a Pero: ore 8.00, 10.00 e 18.00;
 a Cerchiate: ore 9.00 e 11.00.

FERIALI

a Pero: lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 8.30;
 mercoledì ore 18.00;
 a Cerchiate: lunedì ore 9.30, mercoledì ore 20.30;
 venerdì ore 15.00.

ORARI SANTE MESSE dell'1 e 2 NOVEMBRE 2021

1 novembre 2021 TUTTI I SANTI

ore 8.00 e 10.00 a Pero
 ore 15.30 al cimitero
 ore 9.00 e 11.00 a Cerchiate
 non sono previste
 né la processione dalla chiesa al cimitero
 né la Messa alle ore 18.00

2 novembre 2021

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

ore 8.30 e 21.00 a Pero
 ore 15.00 al cimitero
 ore 9.30 a Cerchiate

LE OPERE DEL CREDENTE

Nel Vangelo proposto in questa domenica, ai Giudei che gli chiedono di dire apertamente se lui sia il messia, Gesù risponde di guardare le sue opere: il bene che lui compie fa capire che davvero la sua vita è tutta per il Signore Dio, veramente in lui c'è una salvezza per tutti.

Ma poi Gesù aggiunge che lo riconoscono solo coloro che lo ascoltano, cioè che cercano di cogliere il senso del bene che fa.

Pare, dunque, che non sia così facile riconoscere Gesù come il Messia. Ogni opera può essere, e di fatto è, fraintesa, piegata alle idee e convinzioni che ognuno ha già in testa.

Anche per noi cristiani non è facile essere riconosciuti come veri credenti in Gesù. Nella complessità del mondo in cui viviamo non si notano subito le opere secondo lo stile del Vangelo. La nostra smania di etichettare e catalogare le persone ci spinge di più a cercare di capire se uno sia italiano o migrante, di destra o di sinistra, vaccinato o no... Il cristiano, invece, non viene più di tanto etichettato (meno male!), ma il suo pensiero appare insignificante e le sue opere marginali, spesso guardate con un senso di superiorità. E tuttavia ci sono opere che ci qualificano e testimoniano chi siamo.

Mi domando quali possano essere oggi le opere che aiutano a capire che uno è veramente Cristiano. Potrei dire: ogni opera di bene, ogni gesto di carità, di aiuto... queste sono certamente necessarie, ma credo non bastino. Tanti possono fare del bene, anche senza bisogno di Gesù, anche se alla lunga è sempre più difficile!

Per opere io intendo sia le azioni concrete, sia lo stile di vita, sia il senso profondo per cui un credente vive così.

Credo che oggi la prima opera che qualifica e testimonia un credente in Gesù sia la *prossimità*, la disponibilità e lo sforzo di farci vicino a ogni persona, iniziando dagli ultimi e da chi soffre. Ci qualifica perché contesta l'individualismo che caratterizza la nostra cultura di oggi.

Ci qualifica anche la *Speranza*, quel particolare sguardo al futuro (della nostra vita e della storia intera) che, se sembra in balia delle passioni umane e di forze incontrollabili, riconosce sempre la possibilità del disegno d'amore di Dio. Questo ci permette di affrontare con fiducia e serenità ogni avversità. È un segno forte in un mondo che spesso si rassegna al vuoto, quando non cade nella disperazione. Conseguenza importante della Speranza è la *gioia*, che spesso si manifesta nel sorriso e che ci sostiene anche nei momenti più difficili e dolorosi.

Ci qualifica infine un senso di *responsabilità*, che si traduce in un farci carico (anche concretamente) del cammino di ogni persona, di sostenerla affinché possa compiere nella libertà le sue scelte d'amore, di camminare con lei mentre anche noi compiamo i nostri cammini di penitenza e di compimento della nostra vocazione. Anche questa opera contesta un mondo che spesso scarica responsabilità sugli altri e si abbandona alla critica e al lamento.

don Maurizio

**È APERTO A CERCHIATE IL BAR
 DELL'ORATORIO GESÙ BAMBINO
 ogni lunedì, mercoledì, venerdì e domenica
 dalle ore 15.30 alle ore 18.30**



(segue dal fronte)

C'è qualche cosa di inedito in questo processo, perché non intende sovraccaricare i ministri ordinati di ulteriori compiti, ma provocare tutte le vocazioni (laici, consacrati, diaconi e preti) ad assumere la responsabilità di dare volto a un organismo che non deve "guardare dentro" la comunità cristiana e la sua attività ordinaria; piuttosto deve guardare al mondo del vivere quotidiano dove i laici e i consacrati hanno la missione di vivere il Vangelo, di essere testimoni di speranza, di farsi prossimi di fratelli e sorelle con cui condividono la vita, con le sue fatiche, le sue prove e le sue sfide.